



*Si è fatta strada
una diversa concezione
della protezione civile
più ampia
e più partecipativa*

Scuola sicura

Il 26 agosto 1992 venne emanato dal ministero dell'Interno un decreto che fissava le norme di prevenzione incendi da osservare nel campo dell'edilizia scolastica. Il decreto contiene una classificazione delle scuole, le caratteristiche degli impianti elettrici, dei sistemi di allarme e altro; fra le norme di esercizio è prevista la predisposizione di un piano di emergenza e l'effettuazione di prove di evacuazione almeno due volte nel corso dell'anno scolastico.

Questo avvenimento fu l'occasione per aprire anche nelle scuole un discorso molto ampio. Così, in quel periodo nacque il progetto Scuola Sicura. Per lunghi anni nel nostro paese la protezione civile aveva inseguito le disgrazie preoccupandosi soltanto di predisporre gli strumenti operativi per affrontare l'intervento di soccorso.

Poi piano piano si è fatta strada una diversa concezione della protezione civile più ampia e più partecipativa e sono state attratte nel processo nuove figure istituzionali anche locali che hanno arricchito indubbiamente l'attività.

Dal concetto omni comprensivo di soccorso si è passati ad una ripartizione più ampia con l'aggiunta delle fasi di previsione e prevenzione.

La nuova impostazione culturale ha portato ad una più complessa attività di analisi del territorio, della struttura, delle ipotesi di pericolo, dei massimi scenari di rischio ipotizzabili. Ne è nato un più attento controllo del territorio attraverso sistemi di monitoraggio, di controllo di eventi prodromici, e si è sviluppata tutta l'attività di approntamento di interventi di riduzione.

Infine una idonea pianificazione ha sviluppato anche profili di interventi di soccorso coerenti con i livelli ed i tipi di rischi analizzati. La nuova visione del territorio presuppone un salto culturale rispetto al passato, porta con sé un ripensamento di modelli sociali, la sostituzione del concetto del massimo sviluppo "tout court" con il concetto del massimo sviluppo compatibile; impone l'adozione

Scuola sicura

di norme di comportamento anche più rispettose delle esigenze dell'ambiente.

Le nuove direttrici della protezione civile hanno sviluppato gradualmente nel tempo il livello di partecipazione delle comunità alle attività rendendole più consapevoli, più colte.

Cultura significa anche informazione, sviluppare la cultura di protezione civile significa informare la comunità, renderla edotta sulle caratteristiche salienti del territorio su cui è insediata, sui rischi, sulle precauzioni adottate e da adottare, richiamandola quindi ad una consapevole adesione al peso economico finanziario necessario per la riduzione del rischio. Tutto questo è ovviamente un processo lungo che porterà alla realizzazione dell'uomo "nuovo" fra tanti anni.

Per arrivarci occorre iniziare, e iniziare a diffondere la cultura di protezione civile, significa formare le nuove generazioni che vanno fatte crescere consapevoli dei problemi dell'ambiente. Il mondo della scuola è il naturale destinatario di questa politica ed in questa logica è nata "scuola sicura". Da un lato quindi creazione di una cultura di protezione civile con conoscenze dei fenomeni e dei rischi dell'esercizio delle regole corrette di comportamento individuale e sociale.

Diffondere protezione civile nella scuola significa quindi consegnare al futuro cittadini più informati, consci dei problemi dell'ambiente in cui vivono, vigili quanto necessario e capaci all'occorrenza di attuare comportamenti adeguati alla circostanza senza cadere preda di isteriche reazioni.

Soprattutto attraverso le esercitazioni sarà possibile affinare quel patrimonio istintivo di autodifesa che servirà a garantire nell'emergenza automatiche reazioni di tutela verso se stessi e verso gli altri, soprattutto i più deboli che inseriti in un sistema più organizzato non avvertiranno un devastante senso di solitudine di fronte a pericolo.

Il fine del progetto non era quindi solo quello di dare informazioni su norme di sicurezza, ma di entrare più nel vivo del processo formativo ed educativo dei giovani istillando in tutti i modi, anche attraverso il gioco, oltre ad insegnamenti, anche il senso di comportamenti sociali adeguati alle circostanze di emergenza e di pericolo.

In pratica con l'iniziativa si è voluto affrontare il problema della informazione-formazione del cittadino sia in chiave preventiva, per una corretta conoscenza del territorio e dei rischi con i quali si convive, sia in caso di emergenza, per educare a comportamenti improntati a principi di collaborazione ed autocontrollo.

Il concetto di informazione prevede l'obbligo non solo di dare notizie, ma anche di indicare i comportamenti che i cittadini dovranno adottare nella emergenza. Opportunamente istruite le persone sapranno collaborare con gli operatori di protezione civile sviluppando una particolare attitudine mentale, in caso di catastrofe o di incidente rilevante ed evitando, o quanto meno riducendo, atteggiamenti di panico e di eccessiva emotività.



Scuola
sicura

Le tappe del progetto

Opuscoli
del progetto Scuola Sicura



Scuola Sicura ebbe inizio nel 1992 in via sperimentale d'intesa fra il ministero dell'Interno, il ministero della Pubblica Istruzione ed il dipartimento della protezione civile nelle province di Venezia e Catanzaro.

Nel 1993 fu costituito il comitato organizzatore nazionale di cui fanno parte rappresentanti di ministeri, della Croce rossa italiana, del mondo del volontariato. Il comitato in un primo tempo aveva predisposto un piano operativo di sperimentazione per la diffusione della cultura di protezione civile nelle scuole secondarie di primo grado.

Il successo che il progetto scuola sicura riscosse poi nelle scuole medie, l'interesse di tutto il mondo della scuola verso questa prima esperienza di carattere didattico, fece logicamente scaturire l'ambiziosa idea di provare ad introdurre anche nel mondo dei più piccoli le stesse tematiche di prevenzione e sicurezza.

Pertanto nell'anno 1995/96, il progetto scuola sicura elementari iniziava la sua fase sperimentale in 30 province, con un percorso analogo a quello delle scuole medie.

I due percorsi entrambi triennali hanno interessato fra il 1993 ed il 1998 tutte le province italiane e quindi, tutto il territorio nazionale.

I prefetti hanno costituito gruppi di lavoro provinciali con il compito di adeguare le linee di indirizzo, suggerite dal comitato organizzatore nazionale, con le esigenze locali, individuando un percorso didattico interdisciplinare ottimale.

Con il supporto anche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono stati previsti diversi modelli di intervento:

- corsi di formazione agli insegnanti referenti di protezione civile;
- incontri diretti dei membri del gruppo di lavoro con le scolaresche;
- visite guidate a strutture locali di protezione civile;
- realizzazione di piani di evacuazione;
- esercitazioni di evacuazione di edifici scolastici;

Finita la fase sperimentale si manifestò l'esigenza di inserire a regime l'insegnamento della protezione civile nella scuola italiana.

Nel 1998 si procedette alla nomina di commissioni di lavoro per i due ordini di scuola e si arrivò alla decisione di impostare per la scuola inferiore un sistema di inserimento trasversale e per la scuola superiore la redazione di un testo scritto a più mani.

Per tale incarico sono stati scelti alcuni esperti dei

Scuola sicura



settori appartenenti al mondo dell'università, dei servizi tecnici nazionali, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a cui affidare la redazione di singole sintesi sui vari rischi naturali ed originati dall'uomo. Tale testo comunque non ha ancora visto la luce.

Per la scuola media, scartata l'idea di dar vita ad una nuova materia, si è scelta una strada di trasversalità sui programmi e si è dato inizio alla formazione dei docenti.

È stato predisposto, quindi, un piano nazionale di formazione in servizio per alcuni docenti, facenti capo alle scuole dell'obbligo di tutte le province allo scopo di:

- **fornire informazioni** sui temi specifici di protezione civile;
- **individuare le possibilità e le modalità di inserimento** dei temi di cultura di protezione civile nel curriculum scolastico, utilizzando progetti mirati e/o individuando nei percorsi di insegnamento-apprendimento i possibili elementi di trasversalità che permettano all'alunno di acquisire conoscenze e di costruire comportamenti di protezione civile.

Nell'impossibilità di attivare la formazione in servizio per tutti i docenti della scuola dell'obbligo si è deciso di effettuare dei corsi di formazione solo per alcuni docenti, per ogni provincia, ai quali affidare il compito di richiamare l'attenzione sul territorio e, in particolare, nelle scuole di provenienza sulla necessità di inserire l'educazione alla cultura di protezione civile nel piano dell'offerta formativa e verificare sul campo la possibilità di collegare, in maniera trasversale, le singole materie di insegnamento ai riferimenti ai temi della sicurezza.

Si è rilevato che in molte realtà scolastiche, in fase

di elaborazione del piano dell'offerta formativa, è stato possibile individuare appropriati percorsi didattici per l'approfondimento delle tematiche connesse con:

- **gli insegnamenti storico-letterari** per quel che riguarda la ricerca di fonti documentarie e la ricognizione storica di eventi calamitosi del passato;
- **la geografia**, per quel che attiene allo studio del territorio e alla individuazione delle aree a rischio ambientale e tecnologico;
- **l'educazione motoria** nell'ordine elementare e l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola media, con l'apprendimento di idonei comportamenti da tenere in situazioni di emergenza;
- **le scienze e l'educazione tecnica** con lo studio della dinamica dei fenomeni fisici e chimici naturali e l'incidenza dell'azione dell'uomo sul loro verificarsi;
- **l'educazione all'immagine e l'educazione artistica e tecnica**, per quanto attiene alla conoscenza della segnaletica di sicurezza e alla definizione di sistemi di sicurezza, con la realizzazione di semplici piante di esodo e piani di evacuazione.

Il progetto scuola sicura procede ancora su queste direttrici ed ha inglobato in se anche parecchi elementi ed esperienze che riguardano in generale anche la sicurezza passiva, l'approntamento di misure tecniche, la risistemazione di apparati e congegni che fanno parte delle caratteristiche strutturali e funzionali della tutela.

Nei suoi 10 anni di attività ha raggiunto oltre 3 milioni di ragazzi in oltre 3500 scuole.

Centinaia di professori sono stati formati per divenire mediatori culturali contribuendo a trasmettere ai ragazzi gli elementi fondamentali delle attività di protezione civile e diventando all'interno delle loro scuole i referenti del progetto scuola sicura.